

S. NATALE 1998 CAR 1999



## GRUPPO REDUCI ED EREDI

### Legione "TAGLIAMENTO"

(La Legione che prega)

*"Oh Signore, fa della tua croce l'insegna che precede il  
Labaro della mia legione"*

S. Natale 98 - Cap. 99

33170 PORDENONE - Via Roggiuzzole 2 - Tel. (0434) 550240

- Notiziario a circolazione interna -

#### LA PREDICA DEL CAPPELLANO



Ecco quanto ci scrisse il nostro mons. Biasutti per il Natale 1968. E' davvero commovente notare come le sue parole, a trent'anni di distanza, conservino un significato cristiano più che mai attuale ed un calore fraterno più che mai vivo.

"Signore Gesù, tu conosci il nostro proverbio: Natale coi tuoi! Per amor tuo io non ne ho mai di "miei", fuor che pergamene e carte vecchie. Ebbi "miei" per dieci anni i vagabondi ed ex carcerati. Poi, senza alcun maligno accostamento, ebbi "miei" per un anno e mezzo - che non finisce mai - quelli della Tagliamento.

Se bussassi alla porta delle loro case, forse avrei più fortuna che tu a Betlemme: non mi manderebbero a dormire in una stalla.

Non ci vado. Perché, sopra ogni altro, furono e sono "miei" quelli rimasti LASSU'. "Natale coi tuoi": il mio sarò sempre con Loro. Fu duro poter uscire da Malo Orlowka e correre a Scevcenko, a Novaia, a Mikailowski: a costo di restare nella neve, abbracciato con uno solo, come Pelati e Palmieri: a costo di dormire nella terra gelata del nostro cimitero. Il Natale rubato dalla terra fu restituito dal cielo: non è solitario il mio; perchè so di trovarli tutti ad ogni Natale nella mia Messa e in qualche angolo di sogno, finchè non li troverò davvero faccia a faccia.

Chissà perchè, o Signore, hai voluto che tornassi: a volte è difficile capirti. Sono tornato. E m'hai permesso di diventar vecchio. Eccomi qui, rimbambito presso di Te, ancor Bambino.

Non si può essere cristiani senza rifarsi bambini. Ti ringrazio che il cumulo di anni non mi abbia fatto diventare nè adulto nè astuto. Mi piace rimbambire presso la tua culla di paglia. Oggi sono tutti "matusa" dai dodici anni in sù.

Perchè, felicemente rimbambito, continuo a credere con la fede reduplicata della mia infanzia, nella Verità, nella Giustizia, nella Bontà, nella Poesia. Non sono postconciliare, nè prete ribelle, nè cattolico del dissenso: sono soltanto un bambino. Sto col Bambino ignudo della grotta e col Crocefisso ignudo del Calvario. Sto col piccolo e bianco pane del Tabernacolo. E mi basta.

Perchè, felicemente rimbambito, continuo a credere nel lavoro più che nel salario, nel sacrificio più che nella "civiltà del benessere", nella vita e nell'autodisciplina più che nell'inquietudine scapigliata ad ogni capriccio e rivolta.

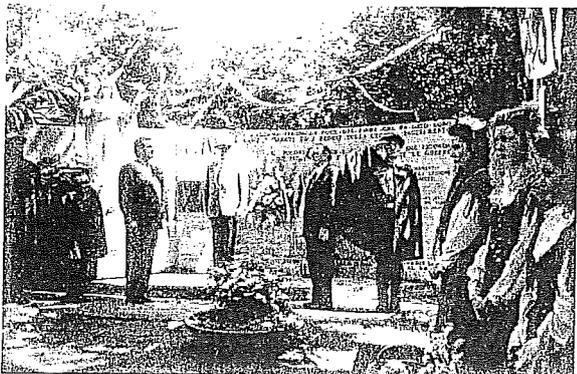
Continuo a credere in una Italia seria di mezzo al bailamme dei parlamenti e dei partiti o delle assemblee contestatarie. Continuo a credere nei focolari caldi e saldi e lascio ad altri di collocare le mine più distruttive di quelle naziste a Cima Vallona: padri senza corona, donne già mutevoli sospinte alla moda mutevole di mariti come vestiti, figli scatenati a negare autorità e studio nel jazz della Confusione.

Perchè felicemente rimbambito sono accanto al presepe: e spero che un riflesso del Bambino stenda pace, pace, pace sul mio volto vecchio, sul cuore indomabilmente fanciullo. Forse non solo. Forse con me, se veramente vivi, i miei Vivi della Tagliamento. Questa la mia preghiera, questo il mio augurio. E' meraviglioso sentirsi e restare bambini! I Caduti lo sono. Per questo faccio il Natale coi "miei": con LORO."

## CALENDIMAGGIO A LATISANA

Domenica 3 Maggio, come ogni anno, reduci ed amici della "Tagliamento" si sono ritrovati a Latisana per ricordare gli amici scomparsi e per rendere omaggio alla nostra Madonnina.

Gli alpini di Latisana, coordinati dal buo Joseffino ZANELLI, come di consueto avevano provveduto ad imbandierare il luogo della cerimonia ed a predisporre affinché tutto si svolgesse nel migliore dei modi.



Erano presenti, oltre al nostro Labaro, il gonfalone del Comune, gagliardetti vari dell'A.N.A., dell'Associazione Marinai, dell'Arma Aeronautica. La gente del luogo ha assistito numerosa ai vari momenti della cerimonia, allietata dai cantori di Ajello, mirabilmente diretti dall'amico Fritsch. Possiamo proprio dire che c'è stata una partecipazione veramente corale, che commuove e fa ben sperare per il futuro.

Infatti, questo incontro annuale presso la Madonnina a Latisana, che in origine riguardava esclusivamente legionari e simpatizzanti, col

passare degli anni ha sempre più coinvolto la popolazione locale ed oggi si può affermare che è diventato una caratteristica peculiare del paese. Si onorano i caduti latisanesi, si onorano i caduti della "Tagliamento", tutti accomunati in uno spirito di fratellanza che vince anche l'inesorabile trascorrere del tempo. Il nostro Gruppo è sempre meno numeroso, per ovvie ragioni, ma la partecipazione dei latisanesi fa sì che l'incontro di Calendimaggio sia ormai un appuntamento ben consolidato, il che ci conforta assai e ci aiuta a continuare la nostra fatica per mantenere attiva la piccola-grande famiglia della "Tagliamento".

La cerimonia si è svolta, come di consueto, con la partecipazione alla S.Messa in Duomo e, successivamente, con la deposizione di corone fiori prima al monumento ai Caduti di Latisana, poi presso il monumento della nostra Madonnina. Per noi è un momento di particolare commozione poiché è ancora troppo vivo il dolore per la scomparsa del nostro carissimo Bruno STAFFUZZA, avvenuta lo scorso Ottobre.

Al termine, un discreto gruppetto di noi si ritrova presso il ristorante "Al Cigno", dove teniamo la consueta riunione e ci fermiamo per il pranzo. Non manca una rappresentanza di emiliani, ai quali va rivolto un plauso particolare se si considera la difficoltà che incontrano per venire fin qui da così lontano. Sarebbe bello se il loro esempio fosse seguito anche da molti friulani, non è vero?

Ci lasciamo con un caloroso arrivederci al prossimo Calendimaggio, fiduciosi che non sarà certamente l'ultimo dei nostri incontri.

Nelle foto, alcuni momenti della cerimonia.

## DIARIO LEGIONARIO

I familiari del compianto Dillo CARRER mi hanno gentilmente fatto dono di una copia del diario diligentemente tenuto dal loro caro, che aveva così titolato: "Il periodo di tempo da me trascorso in Russia. 8 luglio 1941 - 23 gennaio 1943. Come l'avventura l'ho vissuta io".

La lettura di questo diario è più coinvolgente di qualsiasi documento ufficiale, poiché è la voce spontanea di uno che ha vissuto in prima persona i fatti narrati. Vorrei che l'esempio lasciatoci dall'amico Dillo fosse seguito anche da altri legionari, prima che l'inesorabile

trascorrere del tempo cancelli anche gli ultimi ricordi. Anche questo è un modo per onorare la memoria di coloro che non sono più tornati e perché i sacrifici compiuti in terra russa non devono essere dimenticati.

I familiari di Dillo Carrer sono certo che approveranno questo mio intento. Mi è sembrato giusto e bello condividere con tutti voi la lettura di questo diario, di cui riporto qui una prima parte.

"Messo a disposizione della Legione "Tagliamento" dal Distretto militare di Udine, in qualità di istruttore sulle armi leggere. Inviato a Crotone con la Legione per il servizio antisbarco

e preparazione per la Russia (Gennaio 1941). Dopo la preparazione dei reparti, ai primi di giugno trasferimento di tutti i reparti nella zona di Mantova.

Il 15 giugno siamo passati in rivista dal Duce e da tanti capoccioni delle forze armate.

Il 1° luglio partenza da Mantova per la Russia. Austria - Ungheria - Romania.

In Romania, sui monti Tatra in Transilvania abbiamo modo di ammirare il lugubre castello del leggendario Conte Dracula, il quale con la sua funerea branca non ci rallegra affatto.

In Romania ci accampiamo nei boschi vicini al fiume Bug, al confine con la Bessarabia e ci schierano subito nelle zone di Trusesti-Guranda, Batosami, Belsi e Floresti.

Subito cominciano le dolenti note.

In fila per 6 Km. La colonna attraversa il Bug e punta verso il Dniester.

Dopo il Dniester si comincia con i combattimenti e occupiamo Perwomaisk, Nova Ukrainka, Kirovo, Novacia Praga, Howo Staradut e Saksagan. Combattimenti feroci per la linea Stalin. Artiglieria e bombardieri. Sete bestiale e pozzi avvelenati.

Tormento per la polvere e il caldo.

Proseguiamo nell'azione con gli alleati Ungheresi e Romeni e dopo 2 giorni di accaniti scontri occupiamo la cittadina di Iampol e sempre avanti, senza un attimo di riposo verso i campi trincerati della linea fortificata Stalin.

Dobbiamo occupare i nodi ferroviari di Deskanka e Oligopol. Tutta la Bessarabia è occupata.

L'Ucraina ormai si stende davanti a noi e difatyti agli ultimi di agosto ci attestiamo sulla riva del fiume Dnieper, con alle spalle la città di Dniepopetrosk, città di circa 1 milione di abitanti. Il fiume davanti a noi si stende per 1500 metri di larghezza.

Dopo circa 1200 km. di avanzata siamo attestati sulla riva boscosa del fiume e ogni notte siamo impegnati in cruenti scontri con i russi, che traghettano il fiume a bordo di barche di ferro. Noi, però, troviamo subito l'antidoto per fermarli prima dello sbarco, cospargendo il fiume di gasolio e incendiandolo. Così i russi a metà fiume sono riscaldati a dovere. Anche di giorno bisogna stare attenti alla pelle per l'artiglieria che spara da un treno blindato dall'altra riva e dagli aerei. Senza contare i cecchini che col Wentoka non ti danno pace. Il Wentoka è un fucile efficace fino a 2000 metri.

Il giorno 1° settembre io e Fantino da Pavia di Udine, durante un furioso cannoneggiamento,

scorgiamo accucciata dietro un pozzo una bambina, di circa 3 anni, che terrorizzata dalle cannonate piange disperata.

Subito, con quattro balzi, la raggiungiamo e la portiamo nel nostro buco al riparo. La rifocilliamo con un pezzo di galletta e un po' d'acqua e alla sera, col buio, la consegniamo ai nostri carabinieri che la smistano in retrovia ad una famiglia.

Niente ci avrebbe potuto soddisfare di più dopo il fatto, anche perché, è da notarsi, dopo il prelievo dietro il pozzo il medesimo è andato in pezzi per i cannoni russi.

Intanto il 3° bersaglieri ed il Savoia Cavalleria ci danno il cambio in linea.

Per qualche giorno ci dedicheremo a rassettarci e riordinare le idee e i reparti.

Così ho modo di farmi amico di un grosso cane lupo, del quale la vecchia padrona intende liberarsi perché impossibilitata a mantenerlo. Lo pago con 2 scatolette di carne e 5 gallette. (sono i viveri di riserva).

Nel frattempo studiamo coi pontieri come passare il fiume.

Il gigantesco ponte è stato fatto saltare a metà per circa 300 metri e i nostri pontieri, a mezzo cavi in acciaio, hanno portato sull'acqua delle grosse tavole della larghezza di 80 cm.

Iniziamo il passaggio alle 2 di notte sotto il fuoco nemico, il quale provvede a illuminare il posto coi razzi. Passo subito col cap. medico Bertrandi di Cervignano e mi va bene, perché il fuoco nemico si intensifica.

Si vede volare qualche testa e qualche arto, ma verso le 4 del mattino giungiamo sull'altra sponda, seppure solo con le armi leggere. Subito formiamo una testa di ponte e ci impossessiamo di alcune trincee del nemico. Dopo accanita resistenza e 3 giorni di continui combattimenti i russi cominciano a cedere ed a ritirarsi.

Essi lasciano sul terreno molti morti, feriti e prendiamo un centinaio di prigionieri.

Anche noi abbiamo perdite sensibili.

Proseguiamo in avanti per congiungerci alle divisioni Torino e Pasubio, verso Petikrowka, dove sono schierati i russi. Battaglia feroce per 3 giorni. Alla fine il nemico cede e si ritira lasciando ingenti quantità di armi e mezzi. I prigionieri sono circa 10.000.-

Per la prima volta abbiamo avuto la caccia in appoggio e la meravigliosa artiglieria di corpo d'armata che ha aperto la strada negli assalti. Arriviamo a Navossiolka rastrellando il territorio. Qui ci attende il colonnello Garelli e veniamo

inquadrati nel nucleo corazzato fino a Kamenka, dove diamo il cambio al 5° Regg. Assaltatori "Germania SS".

Si prosegue combattendo fino a Pawlograd. Così ci uniamo alla 198<sup>a</sup> Div. Corazzata germanica. Siamo tenuti sotto il fuoco dell'artiglieria nemica giorno e notte. Ci si mette anche un treno blindato che ci inaffia abbondantemente di pillole. Nella notte riusciamo a neutralizzarlo con le mine. Il lupo, quando mi vede scavare, vuole imitarmi. Con gli unghioni è sicuramente più efficace del mio badiluccio.

Ordine perentorio del Comando del C.S.I.R. - Occupare Pawlograd.

Qui ci sono fossi anticarro, artiglieria, mitragliatrici e fucileria da debellare. E non è facile. Attacchiamo con l'ausilio della nostra meravigliosa artiglieria 105/32. Per tutto il giorno si combatte accanitamente, ma i russi non mollano. Viene la notte e riordiniamo le idee. All'alba occupiamo le prime case della città. Tutte le armi cantano. Vengono a darci una mano i bersaglieri del III reggimento. Occupiamo Pawlograd.

Ordine: proseguire e occupare il nodo ferroviario di Mawrina.

Ora ci appoggiano anche i tedeschi con la loro artiglieria e così, malgrado l'accanita resistenza del nemico, occupano tutti i ponti sul fiume Woskia e il nodo ferroviario.

Ci asciughiamo il sudore. La popolazione si rintana per paura delle Camice Nere, che la propaganda descrive come cannibali. Le donne nascondono i bambini per il terrore poi, dopo qualche ora, capiscono di che pasta siamo e si tranquillizzano prima, fanno amicizia dopo.

A Mawrina, in una casa, trovo un vecchio russo che simpatizza per gli italiani perché era stato per 2 anni a Venezia durante la guerra 15/18. Si ricordava ancora molte parole italiane.

Intanto piovono a grappoli gli attestati di compiacimento per i risultati conseguiti dopo tanti assalti.

Telegrafono: il Comandante Messe, la 198<sup>a</sup> Div. Di Art. tedesca, il comandante le armate corazzate Maresciallo Von Kleist, il comandante la Colonna Garelli.

Tanti elogi ci fanno piacere. Sarebbe meglio, però, un buon rancio.

Facendo un passo indietro mi fa obbligo ricordare come abbiamo passato il fiume Woltskia in piena notte, sorprendendo

Così le munite difese dei russi.

Smontati molti sedili dei camion li abbiamo

legati accuratamente ai barili vuoti di carburante e così abbiamo fatto 4 zattere contenenti ciascuna una ventina di uomini. Con diversi traghetti abbiamo armato la testa di ponte, favoriti in ciò dal buio, dal nevischio e dalla pioggia torrenziale.

All'indomani i genieri costruiscono un ponte di barche e così, coi mezzi corazzati, ci giungono anche le armi pesanti. Intanto troviamo una fabbrica di wodka e allora...apriti cielo. La "furlanie" finalmente può soddisfare il gargarozzo.

E avanti sempre.

In ottobre marciamo su Stalino, città con circa 600.000 abitanti, occupiamo l'aeroporto e troviamo qualcosa da mangiare. I nostri rifornimenti sono a 100km. e i camion non vanno più per il fango alto mezzo metro.

In attesa dei mezzi meccanici ci spidocchiamo e ci mettiamo un po' in ordine.

(continua)

#### 4 SETTEMBRE A CARGNACCO

La terza domenica di settembre si è tenuta a Cagnacco l'annuale Giornata del Disperso in Russia. Grande concorso di folla alla commovente cerimonia, con S.Messa officiata dalla Medaglia d'Oro mons. Enelio FRANZONI, reduce dalla prigionia in Russia.

La Legione era presente col suo Labaro, fieramente portato dall'amico Isaia BOMBEN. Abbiamo avuto anche la gradita sorpresa di incontrare l'amico RIVI Albino, da Reggio Emilia.

Con l'occasione siamo stati a visitare l'annesso Museo Storico, dove finalmente si è concretizzato il nostro progetto che avevo già preannunciato a Latisana: la Legione "Tagliamento" ha ora una propria bacheca, allestita con gli oggetti prima esposti nella bacheca della divisione Torino e che ora hanno il risalto che meritano. Ora però dovremo fare in modo di arricchire la dotazione degli oggetti in bacheca che, al momento, sono un po' pochini per la verità. Rivolgo perciò un caldo appello a tutti, reduci e familiari, per una ricerca in tal senso: guardate, cercate, rovistate fra le vecchie cose di casa con fiducia. Qualche ricordo del periodo di guerra in Russia, sono sicuro, salterà fuori da poter esporre in bacheca. Qualsiasi cosa può essere utile: una fotografia, una lettera, una medaglia, un documento, qualsiasi cosa, anche se vi sembra

inutile o banale.

Fatemi avere quanto troverete ed io provvederò poi a portarlo al Museo. Vi ringrazio sin d'ora per la vostra sicuramente generosa collaborazione.

## ANNIVERSARIO

Il prossimo 1° febbraio ricorre il 76° anniversario di costituzione della M.V.S.N. (Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale), che divenne allora la quarta Forza Armata dello Stato.

La Milizia comprendeva diverse specialità: Confinaria, Stradale, Portuale, Ferroviaria, Postelegrafonica, Forestale, più le Legioni, una per provincia.

Nata per volere di un partito politico, ai suoi componenti fu comunque affidato un unico, altissimo compito: SERVIRE LA PATRIA IN UMILTA'.

Questa consegna è stata sempre lealmente e valorosamente osservata ogni qualvolta la Milizia fu chiamata ad operare, sia sul suolo patrio, sia in Libia, A.O.I., Spagna ed infine durante la 2<sup>a</sup> guerra mondiale.

La Legione "Tagliamento", dell'osservanza di questa consegna, ha dato ampia dimostrazione durante la campagna di Russia.

L'Albo d'Oro che qui si riporta è la testimonianza inconfutabile dei servizi che la M.V.S.N. ha reso alla Nazione: CADUTI, 14.142 - Ordini Militari di Savoia, 19 - Medaglie d'Oro al V.M., 95 - Medaglie d'Argento V.M., 1332 - Medaglie di Bronzo al V.M., 3421 - Croci di Guerra al V.M., 3659 - n. 39 ricompense al valore ai Labari.

Alla "Tagliamento", per la Campagna di Russia, fu concessa la medaglia d'Argento e la Medaglia d'Oro, al V.M.-

Gli eventi conseguenti alla caduta del regime fascista ed alla guerra perduta determinarono lo scioglimento della milizia. Ciò non toglie nulla, però, ai meriti che i suoi uomini hanno saputo conquistare e che non possono essere disconosciuti. Nella ricorrenza di questo 76° anniversario è doveroso quindi rivolgere il nostro pensiero ai nostri caduti.

## LA LEGIONE VIVE

La prova che, nonostante l'inesorabile trascorrere del tempo e le inevitabili "maggagne" dell'età avanzata, la nostra famiglia continua ad essere attiva e vitale è data dai rapporti epistolari e telefonici che spesso ho con reduci,

familiari ed amici della "Tagliamento".

Ho ricevuto attestazioni di amicizia da mons. Arrigo PINTONELLO, già Cappellano Capo in Russia, da mons. Alberto TREVISAN che celebra la S. Messa per noi a Latisana, dall'avv. Giuseppe PRISCO, dagli amici dell'Associazione BIR EL GOBI, dal presidente dell'UNIRR Melchiorre PIAZZA, e tanti, tanti altri.

Numerosi sono i reduci e familiari che accompagnano le loro offerte con brevi scritti di saluto. In particolare ho frequenti contatti con la sig.ra Ada CRISTOFOLI e suo figlio, con il dott. Francesco ANDREUSSI, autore di un lavoro storico sulla "Tagliamento" che ci auguriamo di vedere presto stampato, e col sig. Paolo RESTA che si sta adoperando per rintracciare i documenti ufficiali di concessione delle Medaglie d'Oro e d'Argento al V.M. al Labaro della Legione.

Io vorrei poter rispondere o intrattenermi con tutti questi amici ma, nonostante le buone intenzioni, vari contrattempi mi hanno sempre impedito di soddisfare questo desiderio, mettendomi nella situazione di fare brutte figure un po' con tutti. Mi affido perciò alla vostra comprensione perché siano perdonate queste mie manchevolezze, certamente non volute, nella certezza che questo dialogo a distanza non verrà mai a mancare.

## TRISTIA

Non mi sono pervenute comunicazioni relative a decessi di reduci e familiari, tranne quella qui riportata, avvenuti durante il corso di quest'ultimo anno. Ciò non significa, naturalmente, che l'inesorabile severità del destino non abbia fatto sentire la sua voce. Invito quindi tutti a ricordare con una preghiera coloro che ci hanno preceduto nel ritorno a Dio nostro Signore, invocandolo a concedere anche a noi una buona morte.

## LEVI DAISY STAFFUZZA

Dopo lunghe sofferenze, lo scorso 11 Giugno, pochi mesi dopo la scomparsa del marito Bruno, è venuta a mancare la signora Levi Daisy ved. Staffuzza, moglie fedele del nostro indimenticato Presidente.

Donna gentile, intelligente e di raffinata cultura, accompagnava sempre il marito, finché la sa-

lute glielo concesse, al nostro annuale incontro di calendimaggio a Latisana.

Impossibile dimenticare la sua familiare cordialità, la sua disponibilità, i suoi modi semplici e gentili con tutti. Conversare con la signora Daisy non provocava alcun imbarazzo e lasciava sempre, di Lei, un piacevole ricordo. Ora ha raggiunto in cielo il suo Bruno, dove a noi piace pensare che potranno finalmente essere sereni e felici, lontani dalle tristezze e cattiverie della vita terrena.

Rivolghiamo alla sua memoria il nostro deferente, commosso ed affettuoso pensiero, certi che Dio ha sicuramente premiato i suoi meriti e le sue sofferenze.

## OFFERTE

Un ulteriore segno della vitalità della famiglia della "Tagliamento" è dato dalle generose offerte che reduci, familiari ed amici fanno pervenire, consentendo così di pensare con serena fiducia alla realizzazione delle nostre attività.

Questo l'elenco delle offerte che ho ricevuto, dopo quelle riportate nel precedente Notiziario. Sono indicate nell'ordine con cui le ho versate sul nostro libretto.

FERRO Olga, £. 30.000 - COSCELLI Biancalisa, £. 50.000 - ZATTI Lino, £. 50.000 - STAFFUZZA Daisy, £. 100.000 - MERLIN CENTON Danila, £. 30.000 - F.lli BRAGAGNINI, £. 50.000 - ROMANO Renato, £. 100.000 - TONIZZO Romano, £. 50.000 - GRILS Giordano, £. 50.000 - MACUGLIA Umberto, £. 30.000 - CRISTOFOLI Ada, £. 100.000 - VAZZOLER Cornelio, £. 50.000 - ZANCHETTIN Sante, £. 30.000 - TAGLIAVINI Erio, £. 50.000 - AMBROGI Romeo, £. 100.000 - RIVI Aldino, £. 50.000 - CORRADINI Carlo e Signora, £. 150.000 - GON Celso, £. 31.000 - PETIZIOL Rosi, £. 30.000 - TAIARIOL Malvina, £. 100.000 - CARRER Emma, £. 100.000 - MASTELLARI-VITALI Mafalda, £. 30.000 - VIEL Giuseppe, £. 50.000 - CASOLI Savino, £. 50.000 - DE VITTOR MARIANINI AnnaMaria e MARIANINI Bianca, £. 300.000 - GALEAZZI Sandro, £. 50.000 - AMBROGI Romeo, £. 100.000 - COSSIO Elsa, £. 50.000 .-

Il costo della bacheca per il museo di Cargnacco, acquistata tramite l'UNIRR di Udine, è stato contenuto in £. 1.250.000 .-

Il nostro libretto, alla data odierna, presenta un

saldo attivo di £. 3.422.328 .-

Queste sono aride cifre eppure, ogni volta che affronto questo aspetto della nostra attività non mi vergogno di confessarvi che mi coglie un senso di profonda commozione. Non saprei spiegarvene la ragione, ma credo che ne abbiate capito il motivo.

Grazie, grazie veramente di cuore.

## RICORDO DI MONS. BIASUTTI

Il prossimo 23 febbraio ricorre il 14° anniversario della scomparsa del nostro amatissimo cappellano. Ancora nel 1987, a due anni dalla sua morte, il Circolo Culturale di Forgaria, suo paese natale, pubblicò un libretto per onorarne la memoria affidandone la compilazione al nostro Presidente Bruno Staffuzza.

Ne è risultato un ritratto commovente e veritiero di don Biasutti, che ritengo non solo giusto ma doveroso portare alla vostra conoscenza, iniziandone la pubblicazione su questo numero del Notiziario. E' un modo per mantenere sempre vivo il ricordo di una persona che tanto amò la "Tagliamento" ed a cui dobbiamo il monumento alla Madonnina in Latisana, con le belle frasi riportate sul basamento e sui cippi.

### "" PREMESA

Oh Signore, perché mi hai affidato un compito così grande e tanto difficile: quello di esaltare la memoria del cappellano della "Tagliamento"? Mi tremano le vene ed i polsi. Mi prende e mi domina una grande paura, una paura più tremenda di quante ne provai nei più gravi momenti delle più dure battaglia. Il gelo della steppa non irrigidì la mia mano quanto in questo momento il compito di parlare di Lui.

Di Lui che più volte ci fece rivivere i luoghi aspramente contesi, teatro delle sofferenze, dell'eroismo, del sacrificio di tanti legionari.

Di Lui che seppe far tacere chi per malvagità o incoscienza volle svalutare il nostro eroismo. Il nostro cappellano ha ridestato in noi la memoria e le impressioni di tanti episodi, ha raccolto il pensiero di chi nelle steppe visse il proprio calvario, di chi le ha bagnate col suo sangue generoso, di chi "lassù" ha lasciato un lembo delle sue carni. Ha richiamato alla memoria quelli che non ritornarono, ha asciugato le lagrime delle spose, delle fidanzate, delle sorelle, dei vecchi genitori che non poterono rivedere i loro cari.

Come posso io esaltare la memoria di Colui

che fu l'apostolo tenace e fervente della fede incrollabile, come rendere omaggio alla memoria del Cappellano dal cuore buono e generoso, che ci raccolse tutti, al rientro in Patria, come figli amatissimi?

Più volte Egli ebbe a dirci: "Siete miei figli; ogni giorno nella Santa Messa io prego per tutti i nostri Caduti e per Voi vivi, miei figli".

Chi mi può dare la capacità di ricordare degnamente Colui che esaltò il nostro Labaro, ma soprattutto la Croce, insegna luminosa che sempre lo precedette? "Oh Signore, fa della tua Croce l'insegna che precede il Labaro della mia Legione....E salva l'Italia".

Dovrei avere l'anima del poeta, l'intuito dello storico, lo spirito arguto, che sa cogliere nel giusto, lo stile raffinato, la mirabile felicità espressiva della Sua penna, della sua semplice, ma efficace e suasiva parola, per scrivere di Lui, per parlare di Lui, del nostro mistico Cappellano.

Forse gli scomparsi legionari: Avenati, Pedani, Nicchiarelli, Margini, che hanno lasciato tanto vuoto nei nostri ranghi, ora ridotti ad uno sparuto gruppo, avrebbero potuto certamente dire meglio di me.

Io ho però quella fede e quel coraggio che Lui ha saputo infondere in tutti noi ed anche in me; perciò, vincendo la paura, dirò di Lui quel che sento, quel che è vero. Poco, in verità, saprò dire, ma cercherò di dire quel poco con umiltà, con tanta devozione, pensando ciò che Lui spesso ci ripeteva e che Gesù aveva detto ai suoi apostoli nell'orto del Getsemani: "Non abbiate paura!".

Sento la sua presenza: da un lato Lui, geloso custode del "nascondimento", mi sussurra: "lasciami passare inosservato, tacil!"; ma d'altro canto, quasi sorridente, pur volendo che la sua memoria resti "quaggiù" nell'ombra, mi sprona a dire di Lui, per dire della Sua Legione, dei Suoi Legionari.

Oh Signore, com'è difficile dire di un Santo. Sì, di un Santo, perché tale noi lo ritenemmo, così noi reduci lo vedemmo e lo vediamo.

Quando, dopo la sua dipartita, pregai i reduci di raccontare qualche episodio che ricordasse il nostro Cappellano, tanti e tanti mi scrissero: "Non ce n'è bisogno, finché vivremo noi lo terremo vivo nel nostro cuore riconoscente", e Carlo Lusetti, da Reggio Emilia, mi scrisse: "Signor Presidente, io ho lavorato con Lui nel cimitero di Mikailowka, quando demmo sepoltura alle salme dei nostri Caduti in quelle fosse gelate, scavate con la ruspa e con le

nostre unghie; Lei avrebbe dovuto vedere la faccia pietosa ed a un tempo sorridente di don Biasutti, che con tanto amore ricomponeva quei poveri corpi, conservati ancora intatti dal gelo, sul volto dei quali ancora splendeva il sorriso di una morte serena (parole del Cappellano); quanta commozione allora ed ancora oggi in me! Ma non posso scrivere neppure una riga, neppure una parola: è difficile, per me impossibile, parlare di un Santo".

Così io, pover'uomo, mi accingo a scrivere ciò che il cuore mi detterà. Esco nel buio, vinco la paura e "volo nel sole", come direbbe il Locchi, poeta di Santa Gorizia.

### LE ORIGINI, GLI STUDI, LE PRIME ESPERIENZE

Il nostro cappellano è nato a Forgaria nel Friuli, l' 8 Agosto 1904; è uno degli otto figli di Giovanni-Battista, muratore emigrante ed agricoltore in patria e di Pasqua Tambosco. La famiglia Biasutti è una famiglia in cui si lavora e si prega: la recita del Rosario scandisce il tempo e chiude la giornata di lavoro. In questo clima di serena povertà e di preghiera un altro figlio si fa missionario e due figlie suore.

A poco più di nove anni Guglielmo entra nel seminario di Udine, dove si distingue per la vivissima intelligenza e per la grande volontà e facilità nell'apprendere. A 22 anni, caso eccezionale, è ordinato sacerdote (1926). Nel 1928 si laurea in teologia a Roma e nel 1931 in filosofia a Lovanio, discutendo una tesi profonda e difficile, che viene pubblicata "con la più grande distinzione". E' il primo straniero, negli annali di Lovanio, che discute una laurea in filosofia nell'università belga. E' un lavoro veramente originale ed anche contestato, ma che viene riconosciuto come "laurea" dall'università di Padova il 7 febbraio 1933.

Ritornato a Udine, viene segnalato come insegnante all'Università Cattolica di Milano: là le sue idee sembrano troppo nuove e troppo progressiste per quegli anni: Insegna per qualche tempo nel Seminario Arcivescovile e nel Collegio Bertoni di Udine, avendo modo di approfondire la sua cultura. Gli si aprono, pur giovanissimo, le vie per la carriera ecclesiastica, ma Egli sente vivo il richiamo di un'altra vocazione: soccorrere i diseredati, gli ex carcerati, i giovani abbandonati: lo fa nell'ospizio chiamato "Piccola Casa Federico Ozanam" a Udine, in via Pola. Apre un dormitorio con una trentina di letti ed una

Apri un dormitorio con una trentina di letti ed una mensa. Quindi, con l'aiuto della n.d. Melania Bearzi, acquista in Planis la ex tenuta Mangilli, che chiama "Rifugio Giacomo Bearzi", per riconoscenza verso la benefattrice, nel ricordo del figlio a lei strappato giovanissimo. Qui ha modo di raccogliere molti giovani e tra essi uno che andò disperso in Russia ed un secondo che si guadagnò in Grecia la medaglia d'Oro alla memoria.

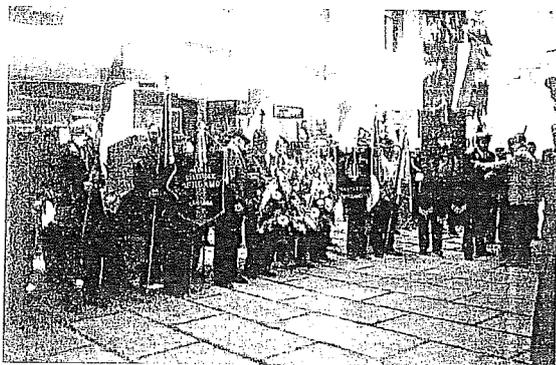
Quando, spesso, i suoi benefattori gli chiedevano come faceva a sostenere quel rifugio, rispondeva: "Non lo mantengo io, lo sostiene la Divina Provvidenza".

Animo generoso, amante della giustizia, spinto dal suo amore per i perseguitati, dopo un vivace contraddittorio in un pubblico comizio, nel 1923 aveva evitato per un soffio un trabocchetto che l'avrebbe costretto a bere l'olio di ricino. Spinto dagli stessi propositi, nel 1937 scrive un libretto contro il razzismo (G. Natti Dubois: Ebrei e Cattolici in Italia), nel quale Lui - umilissimo prete - esortava a non mettersi sulla scia della Germania hitleriana. E' stato l'unico sacerdote italiano a pubblicare un libro su tale argomento.

Nel 1938-1939 ha una lunga polemica su "Il Gazzettino", "Il Quadrivio" ed "Il Tevere", avendo deplorato l'infamia delle leggi razziali, sostenute dalla rivista fascista "La Difesa della Razza". Allora viene salvato dal carcere e dal confino per il deciso intervento di Italo BALBO (marito di una contessa Florio), che da Tripoli si precipita a Roma ed a Udine per sottrarlo ad un processo che l'avrebbe messo alla gogna.

*(continua nei prossimi notiziari)*

**AVVERTENZA:** Per qualsiasi comunicazione usare il seguente indirizzo:  
PERESSON Dino, Via Roggiuzzole 2 - 33170 PORDENONE Tel. 0434 550240



***Buon Natale e buon anno a tutti !***

